

LA VOCE PUBBLICA

Abbonamento

EDIZIONE DI LUSO—Anno.....Lire 20,00
Semestre.....» 10,00
Trimestre.....» 5,00
EDIZIONE COMUNE—Anno.....» 16,00
Semestre.....» 8,00
Trimestre.....» 4,00

Le ricevute debbono essere firmate dall'Amministratore e bollate dalla Direzione.

ORGANO DEL POPOLO

Avvisi (vedi 4ª pagina)

Plichi, lettere, vaglia, ecc. ecc., dirigere tutto al Direttore del Giornale: La Voce Pubblica, Cortile S. Sebastiano n.º 51. I manoscritti non si restituiscono. Per le cose di Direzione e Redazione parlare col Direttore, per quelle di Amministrazione trattare con l'Amministratore.

Avvertenze

Un Num. 5 Cent.

○ SI PUBBLICA MARTEDI GIOVEDI E SABATO ○

Arret. 20 Cent.

ABBONATI MOROSI
guardare attentamente
3ª e 4ª pagina

Col numero di giovedì prossimo principeremo a pubblicare in appendice

LOTTA D' AMORE

Scene intime per LEO PLIPPOZ

Dall' Egregio Avv. Francesco Saverio Merlino riceviamo la seguente lettera :

Egregio Direttore

L'istruzione del processo degli internazionalisti vien fatta con gran pompa e solennità: il procuratore del Re, Forni, è tutto occupato per quest' affare; ha lasciato il suo ufficio e si è consacrato anima e corpo alla compilazione di un processo famoso a danno dei detenuti di S. Maria. Per tutto il Tribunale non si parla degl' internazionalisti che con ispavento e quasi susurrando: si teme che pronunziando quei nomi l'aria non ne riporti l'eco agli orecchi del Ministro dell' Interno.

Figuratevi un po' che il Ministro di Grazia e Giustizia, visto che gli spettri dell' Internazionale potrebbero penetrare attraverso i cancelli di ferro delle pri-

gioni di S. Maria e turbare il sogno dei poveri detenuti, ha inibito perfino ai custodi di far sentire loro il grato suono della loro voce, e ha vietato di rimettere ad essi anche un semplice viglietto da visita, se pur fosse letto, corretto e vidimato dal Procuratore del Re o dal Ministro dell' Interno.

Già s' intende che il barone Nicotera non ci ha che fare per nulla in ciò, e non ha neanche sognato di dare l'imbeccata al suo collega della giustizia.

La disposizione è stata emanata per un tempo indeterminato, e minaccia di durare fino a che sarà fatta e notificata agl' imputati la requisitoria del P. M. in Sezione d' accusa.

Or bene, a che tutta questa severità, che rammenta i tempi delle torture della S. Inquisizione?

I fatti si conoscono, vanno per le bocche di tutti, sono stati oggetto dei commenti talvolta anche abbastanza strani dei giornali di ogni colore. Lo scopo, e le intenzioni degl' internazionalisti poi risultano dai loro proclami. Resta dunque una sola disamina a fare, affatto giuridica: ed è quella di sapere se tali fatti costituiscono reato e quale, indagine che compete al magistrato di merito, e peculiarmente ai giurati. Aggiungasi che i detenuti sono mille volte lungi dal ne-

garli quei fatti: anzi li faranno apparire forse anche più gravi. Avrebbero bisogno de' consigli suggeriti da avvocati; quando son tutti giovani intelligenti, quando hanno avuto il tempo di concentrare insieme la condotta che avrebbero dovuto serbare innanzi all' autorità giudiziaria, consapevoli, come essi erano fin dal principio, della riuscita della loro intrapresa?

Adunque la proibizione di colloquio con amici e parenti non solo, ma anche con gli avvocati, l' interdizione di qualunque comunicazione, *aque et ignis*, proibizione ed interdizione venute *ab alto*, si manifestano non quale una misura di necessaria precauzione, ma quale una ingiustificabile sevizia. E quei magistrati che piegando il capo ai voleri dei loro superiori hanno falsato lo spirito della legge e l' hanno fatta servire come cieco strumento di parte si sono resi colpevoli di abuso di potere, di violazione della libertà.

Non diciamo altro, sicuri che le nostre parole sarebbero disperse al vento; e solo abbiamo voluto protestare e protestiamo contro ogni atto che manifesti come in Italia la giustizia sia aggiogata al carro della politica.

I mali dei popoli provengono appun-

to e principalmente da questa cagione. Ed è tempo di pensarvi su seriamente un poco.

FRANCESCO SAV. MERLINO

Propositi Nicoteriani

Noblesse oblige.

Dobbiamo due parole di gratitudine a S. E. il ministro Nicotera.

Ha fatto bene a mettere il paese sull' avviso, pella politica che d' ora innanzi s' è proposto di tenere di fronte alle manifestazioni delle Società democratiche.

Il discorso fatto dal ministro dell' interno in risposta dell' interpellanza Corte, sullo scioglimento delle società internazionaliste e quelle repubblicane in predicato, vale un Perù e dobbiamo tenergliene conto.

Colla solita scusa del processo pendente egli ha nulla giudicato circa lo scioglimento delle società internazionaliste, le ammonizioni, gli arbitrari arresti, le violazioni di domicilio agli indicati di partecipare alle società medesime.

È una politica questa, che i consorti ed i borboni gli possono invidiare.

Si sequestra, si arresta, si commettono arbitrii, si sottopongono a misure eccezionali onesti ed innocui cittadini, si violano domicilio, libertà di pensiero, di coscienza, di opinioni, e poi quando si è chiamati a renderne conto ai rappresentanti della nazione si risponde:

processo evolutivo lento lento; e così avvenne che si formò alla superficie della sfera un sottilissimo strato solido, e poi un nuovo fenomeno apparve, l'acqua, ch'era allo stato di vapore in grembo all'atmosfera, e cadde sulla scorza terrestre, e la mota colmò le valli, e si costituirono le rocce di sedimenti, e le grandi formazioni nettuniane, e germogliarono le prime piante, e si formò il regno di protisti e nacquero le prime amibe, e cominciò la serie de' grandi cicli, de' grandi periodi corologici, che sono la storia organica della terra. La Bibbia dice ch' è stata creata per volontà suprema, e quindi l'evoluzione non à senso. *E amen.* I preti conservano poi il fuoco per le anime dannate: concetto aureo

Per cui tanta stoltezza in terra crebbe.

Bando alla celia. Prima la natura e la storia erano erroneamente concepite dai teologi e dai metafisici. Le fasi dello sviluppo civile, com' è risaputo, secondo la legge sociologica del Comte e l' intuizione del Vico, sono tre. Ne' primordi della civiltà la natura è considerata come prodotto di attività creatrice. È il concetto teologico, che gira intorno a' due poli del politeismo e del monoteismo. È il ciclo mitico.

(continua)

ROBERTO MIRABELLI.

BREVI OSSERVAZIONI (2)

In risposta ad una Critica
DELLA « VOCE CATTOLICA »

Il concetto biblico

Io non so se gli ecclesiastici, i teologi, i rappresentanti del vecchio mondo religioso ignorino Lucrezio. Forse sì. Questo gran poeta latino è nemico del semitismo intellettuale. In lui circola il soffio di una vita nuova. Si asside sui frantumi dell' Olimpo greco, al limitare di Roma. Accoglie i risultati positivi dell' ellenismo e della vera sapienza iranica, e li tramuta in una fiamma del sentimento. Oggi Lucrezio è citato da chi vive nelle alte sfere della scienza e nota il Littré: è da stupire come espliciti *les grands phénomènes de la nature et le jeu des forces cosmiques.*

Ebbene, Lucrezio dice:

Principium cuius hinc nobis exordia sumet Nullam rem ex nihilo gigni divinitus unquam.

Questi versi sono ripugnanti al concetto biblico. *Deus creavit.* È bene sta. Voi, mio caro Critico, potete credere a questo intervento del demiurgo platonico. E trae-

tene pure tutti i corallari che volete. Io non v' invidio, veh: È il piacer vostro e sia. Perché turbarvi? Chi si contenta, gode. Ma oltrepassate i limiti, parmi. Credo, potete dire; ma così dev' essere, no. E non potete, scusate, calunniare il sapere che vi è ignoto. S. Tommaso, come voi, disse: credo; ma proclamò pria l' assurdo: *credo quia absurdum.* Ma S. Tommaso era sommo nel suo tempo; e il suo sforzo titanico, nel campo del pensiero, è prova della inanità di certi arditi tentativi. S. Tommaso, se come voi avesse respirato l' aura del secolo decimonono, prima di accettare il racconto biblico, avrebbe detto: vediamo che valore anno mò questi acquisti della coltura nuova. E non avrebbe negati i progressi dell' astronomia, della geologia: con che, chiedetene a Secchi e a Lyell — a Secchi in segreto, ohè — addio racconto biblico. È istruito nelle scienze naturali, non si sarebbe impettito, credendo di sputare una gran sentenza, nel dire: chi può descrivere l' organismo di un moscherino? Un naturalista, con poche parole, vi potrà soddisfare: ci vi descriverà, senza pensarci, così un rizopodo come un antropoide, e sia la *catarrhina tipocerca* di Haeckel. Se a me e a voi fanno difetto certi primi rudimenti.

Peccato è nostro e non natural cosa.

« Potrei benissimo giustificarmi... ma, v'è un processo pendente e per non impressionare il Tribunale con voti favorevoli o no, mi taccio e continuo il fatto mio! »

Ma se c'è della gente sotto processo, perchè c'è? Perché con mire di politica personale si è voluto che questa gente si comprometta, facendo revocare i telegrammi Lacava che ordinavano il sequestro delle armi degli internazionalisti.

Eppoi, ammessa anche la non indiretta provocazione per parte del ministro, è egli bello che in pieno secolo decimonono, si abbia a stabilire come dogma l'aforismo biblico: *per un peccatore perisce una nave?*

Nessuno alla Camera ha protestato e chiesto conto delle misure giudiziarie prese contro gli internazionalisti catturati colle armi alla mano o come partecipanti delle bande di Calabria, ma sibbene — le parole di Corte son chiare — di quelli che nei limiti della piena legalità, a Bologna, a Milano, a Mantova, a Firenze e dappertutto si sono attenuti alla semplice propaganda, alla esclusiva discussione dei principii, e molti dei quali, socialisti e uomini, furono fra i primi a scongiurare e biasimare i moti inconsulti di Benevento.

E alla punizione preventiva toccata a tutti costoro, punizione che s'è di assolutismo e di *giudizio statorio* ad un migliaio di quelli, la coscienza pubblica si ribella — non potendo ammettere che il solo fatto di esser socialisti di convinzioni, sia reato tale da esser passibile di arresto senza mandato, di carcere preventivo, ammonizioni, sequestri e tutte le persecuzioni fisiche e morali che la polizia sa così bene trovare.

Chi risarcirà tutta questa gente dei danni sofferti, chi riparerà al loro onore offeso, alle loro credenze oltraggiate, quando i tribunali emaneranno le solite sentenze d'assoluzione e di non farsi luogo?...

Il Nicotera forse?.....

Vi sarà allora un Corte pronto a rinnovare l'interpellanza, e questa fatta che verrà?

Nulla — Ecco dove si vede che il potere trascende, che le leggi sono imperfette, il parlamento una frivola garanzia contro la intemperanza del governo.

O per *fas* o per *nefas* — questo fa quanto gli pare e piace — poi tutto s'accomoda, o con una scappatoia o coll'altra.

Quanto alla dilazione dal Nicotera accordata alle società repubblicane col famoso *per ora* — è talmente puerile che non vale la spesa di rilevarla.

Il Nicotera lo sa meglio di noi, poiché v'è stato lungamente in mezzo, e se n'è fatta la scala per la sua fortuna; le società repubblicane quando hanno creduto opportuno di *agire* hanno sempre agito, segrete o permesse, coll'Austria e col Borbone — e quando crederanno di nuovo opportuno d'*agire* agiranno sciolte o no che siano, lo voglia o no sua Eccellenza il barone di Nicastro.

Tanto per norma.

Cimourdain.

NOTIZIE ESTERE

Agitazione in Creta

Telegrafano al Times da Pera, 24: « Notizie da Creta recano che i Turchi hanno perduta ogni autorità nelle campagne, e pochissima ne hanno nelle città.

I contadini sono tutti organizzati per una insurrezione nelle montagne, e non vi sono nell'isola che 7,000 uomini di truppe. »

Il contingente egiziano

Il Daily-Telegraph ha da Alessandria, 23, che il principe Hassan si reca a Costantinopoli per comandare il contingente egiziano durante la guerra contro la Rus-

sia. Nuove truppe egiziane s'imbarcano per la Turchia.

Operazioni militari russe

La Neue Freie Presse ha per dispaccio da Galatz, 23:

« Quest'oggi sono partiti pel ponte di Barboche dodici grossi cannoni russi per armare le trinciere presso il ponte. I fornitori russi qui fanno acquisti di tutte le navi, barche e canotti disponibili che potranno essere utilizzati in parte per uno sbarco, in parte per gettare un ponte. Queste navi saranno portate per Braila e Kagul sul Pruth. »

La guerra in Asia

Il Times ha per dispaccio da Berlino 23:

« Jacob Bey di Kashgar sta radunando un esercito sulla frontiera della Persia e di Kokokand.

« Vennero spediti 34 cannoni da Orenburgo nel Turkestan. Sono pure in marcia forti distaccamenti di fanteria. »

LA GUERRA

I dispacci da Costantinopoli recano che la notizia dell'incominciamento delle ostilità vi ha fatto una grande impressione e non vi ha punto prodotto alcun entusiasmo.

Pare che i turchi fossero così accecati da credere che la Russia avrebbe all'ultima ora aderito alla proposta di una mediazione, non arrischiandosi alla guerra.

Ma i Russi erano già in movimento nella Romania da una parte e verso l'Armenia dall'altra, che i turchi speravano in una imtempistica mediazione.

Gli eserciti russi mirano ad Erzerum, capitale dell'Armenia, con una popolazione di circa cento mila abitanti, importantissima per la sua posizione e pel suo commercio. Di là essi possono stender la mano alla Persia, con la quale dieci anni fa la cancelleria di Pietroburgo stabilì degli accordi.

Lo stato d'assedio a Pietroburgo

Per ordine dello czar, la polizia di Pietroburgo ha ricevuto l'incarico di sorvegliare severamente tutti gli studenti, tanto dell'università come pure degli altri istituti superiori, e di denunciare immediatamente alle autorità competenti qualunque agitazione. A quanto assicura la *Politische Correspondenz*, lo stato d'assedio non tarderà ad essere promulgato a Pietroburgo.

Stampa tedesca

La National Zeitung del 23 osserva, relativamente all'assunzione della rappresentanza russa in Turchia per parte dell'ambasciata e dei consoli tedeschi:

« Si è autorizzati a concludere da questo fatto che le relazioni fra la Germania e la Russia proseguono ad essere amichevolissime. »

La Post ha da Pietroburgo in data del 23 che al principe Carlo venne offerta non solo l'indipendenza, ma anche la corona reale.

NOTIZIE ITALIANE

Il Bersagliere, a maggior schiarimento delle notizie ieri pubblicate sulla questione ferroviaria, aggiunge che il principio direttivo del Governo nella risoluzione della questione stessa è quello di dare piena ed intera esecuzione all'art. 4° della legge votata dalla Camera il 27 giugno 1876.

Ecco il testo di una interrogazione presentata ieri al banco della presidenza dagli on. Cavallotti Bovio e Bertani:

I sottoscritti udita la risposta dell'on. ministro dell'interno alla interrogazione dell'on. Corte, chiedono interpellare lo stesso on. ministro, non circa i fatti deferiti al giudizio dei magistrati, ma circa l'applicazione del recente decreto di scioglimento di Associazioni in varie provin-

cie del Regno, in quanto tocca i criteri con cui il Governo intende il rispetto del diritto di associazione e della libera discussione dei problemi scientifici, e la sostituzione del potere esecutivo al potere giudiziario nella limitazione discrezionale dei diritti statuarii.

Leggesi nella Gazzetta Piemontese del 25:

Fra ieri sera e stanotte sono arrivati a Torino altri 480 pellegrini, tutti francesi, fra cui molte donne e parecchi ecclesiastici, gente tutta ben nutrita e d'aspetto dabbene.

Le pellegrine scarrozzarono a visita, forse votiva, delle chiese.

Stamane partirono tutti assieme con un convoglio supplemento per Milano, Firenze, Roma.

CAMERA DE' DEPUTATI

Seduta del 26 Aprile

Presidenza CAUSA

L'on. Maldini presenta la relazione sopra l'organico del materiale della marina militare.

Si continua quindi la discussione degli articoli della legge forestale.

Sono approvati (in seguito ad osservazioni e proposte diverse degli on. Gerardi, Amodei, Perrone-Paladini e Torrigiani, non accettate dal Ministero, né dalla Commissione) vari articoli concernenti le pene stabilite contro i proprietari, che disosobberanno i terreni sottoposti al vincolo forestale o che, in altra maniera, contravverranno alle prescrizioni della legge presente.

Si approvano senza contestazione altri articoli relativi alle opere per gli ufficiali forestali e per il personale di custodia. Infine danno argomento a discussione, cui prendono parte gli on. Melodia, Perrone-Paladini, Cancelli, Varè, Griffini Antonioni e Fossa, alcune disposizioni dirette a vietare, che si concedano diritti di uso eccedenti i termini stabiliti dal codice civile sopra i boschi e terreni vincolati, e intese inoltre a stabilire come gli aventi diritto di pascolo o servitù sopra detti boschi o terreni, debbano far valere il loro diritto. Tali disposizioni sono approvate secondo le proposte del Ministero.

SENATO DEL REGNO

Pres. TECOMO

Seduta del 26 aprile 1877.

Ha luogo la discussione sulle incompatibilità parlamentari. Il senatore Buoncompagni non crede ancora giunto il tempo di escludere troppo gli impiegati dalla Camera. Crede, che la riforma elettorale non sia ancora opportuna.

L'on. ministro Nicotera dice, che l'art. 97 della legge elettorale proclama già l'esclusione degli impiegati alla Camera. Trattasi ora di una più vasta applicazione di tale principio. Lo scopo di tale progetto è di distrarre il meno possibile, dai loro impieghi, gli impiegati, professori, magistrati e ufficiali dell'esercito. Dice, che la riforma elettorale, anche modesta, è indispensabile; il nostro sistema tributario modificò molto le condizioni elettorali. Il progetto non esclude, ma limita soltanto i deputati impiegati, ed è conveniente ed opportuno.

L'on. Buoncompagni replica un fatto personale. L'on. Ministro Nicotera dice: il paese non desidera il suffragio universale, ma il riordinamento della legge elettorale.

L'on. senatore Mauri, relatore, dice le ragioni che indussero l'ufficio centrale ad approvare il progetto. La discussione generale è chiusa.

Si approvano gli articoli 1° e 2° e si propongono degli emendamenti all'art. 3°. L'articolo terzo è rinviato all'ufficio centrale.

L'ESPOSIZIONE NAZIONALE

A VOLO D' UCCELLO

I.

Mi si potrà rimproverare — e non a torto — che imprendo a parlare dell'Esposizione e delle opere ch'essa racchiude, ora che gli altri son presso a finire. E questo è anche un male per me: se infatti alcu-

no dei miei lettori ha avuto fra mani qualche altro giornale, dove è fatta la rassegna della mostra con frasi più brillanti, con forma più splendida ch'io non m'abbia mai avuto in vita mia, getterà forse con dispetto questo foglio e si dirà: « Ben aveva ragione lo scrittore di non pigliar il verso d'incominciare i suoi articoli; l'ultimo a venire in iscena è sempre il *gam-ba-corta*. »

Ma non mi sgridi troppo il benevolo lettore; non è colpa mia, se adesso solamente mi son sentito la lena di pigliar la penna per scrivere di arte, di quadri, di statue, di colori, di pannelleggiamenti di forme plastiche più o meno belle. La colpa è di una maledetta agitazione fittanista nell'anima, che solamente adesso mi è riuscita a calmare; la colpa è altresì di una disgraziata irridescenza della pupilla che ha abbagliato per lungo tempo, dacché il mio occhio si era posato sopra quel turbinio di colori smaglianti, e che pare siasi almeno in parte dileguato.

Una sola cosa ti prometto, o lettore, con ferma coscienza di mantenerla fino all'ultimo, ed è: che per quanto maggior tempo è passato dall'apertura della mostra alla pubblicazione di questa serie di articoli, tanto maggiormente sarò breve, conciso nella esposizione delle mie idee.

Lascero da banda la teoria i principii generali, l'arte, l'estetica; non ti farò la storia dell'arte, né delle condizioni di essa prima dei nostri tempi, né del punto al quale è oggi arrivata; né ti farò dello spirito nei miei articoli, sacrificando così, con una sola parola che può far ridere appena un istante, la riputazione e la fama di un artista; rifuggerò inoltre dalle declamazioni rettoriche. Esse, mio cortese lettore, sono la peste della letteratura, ed in un giornale non servono ad altro che a riempir le colonne; ed io — vedi, te lo dico a quattr'occhi, pregandoti che non l'abbia a ripetere a questi famosi parolai — io fin da fanciullo mi son buscato parecchie e poco amabili correzioni, per non averla mai voluta studiare a dovere.

Ed ora — fissato com'è in questi termini — il mio compito divien molto facile. Girerò e studierò per conto mio le sale della Esposizione; qualunque opera nel corso dei miei studi troverò degna di nota, io ti verrò indicando; delle altre non farò cenno. Bada però, o lettore, che di opere, delle quali non si abbia proprio a parlare, ce n'è pochissime, e che in esse — ma anche il brutto tiene il suo lato estetico ed il suo merito: se quindi, nella foga dei miei pensieri, io la piglierò un po' più per le lunghe di quanto mi riprometto, tu abbi pazienza e non mi mandare a spasso.

Ed ora è tempo di entrare in carreggiata.

Cominceremo dalla scultura.

In opposizione a molti certamente più competenti di me, i quali han diviso le opere di scultura, che sono all'attuale mostra, in tante scuole dirò quasi regionali, a me pare che le opere in parola sieno differenziate da due caratteri chiari e distinti.

Se tu guardi le une, tu trovi in esse tale vita, anzi tale esuberanza di vita, che tu resti stordito; le son piene di ardentità, d'impetuosità, di spigliatezza; hanno una grazia, uno spirito, un carattere, che ti attira ad esse, benchè spesso la forma sia sacrificata al pensiero; in esse tu trovi sempre o quasi la scintilla del genio — sono napoletane infine.

Distingerai le altre alle loro forme fini, leggiadre, lisce, alte pieghe ben composte ed eleganti, talvolta affettate, che potranno forse soddisfare l'occhio del profano, non certo quello dell'intelligente; — sono lombarde.

Ed eccoti secondo me fatta la grande divisione delle opere di scultura: scuola napoletana, scuola lombarda; l'una che parla all'anima, l'altra che attira il senso. — Ed è inutile il dirmi che gli scultori della nostra mostra non sono esclusivamente napoletani o lombardi. Dalle opere esposte apparisce chiaro e tondo, che di qualunque terra essi sieno, hanno seguito l'uno o l'altro impulso, epperò noi teniam fermo al nostro giudizio.

Eccoti istruito per oggi, mio buon lettore, dello scopo, che mi propongo; eccoti perfettamente a giorno delle mie intenzioni. Io sono informato dei più lodevoli sentimenti, dalle più sincere intenzioni — l'amore all'arte, l'interesse per gli artisti: se le mie parole non raggiungono il fine non è certo per difetto di buona volontà. — A rivederci. E. G. »

CRONACA

Stamane si è riunito il Consiglio Comunale in sessione straordinaria. E probabilmente che la seduta si sia versata sul riordinamento del personale daziario.

Ieri si riunì al Municipio la Commissione centrale per la revisione delle liste elettorali amministrative. Sono state tutte discusse ed approvate.

Con deliberazione del 24 corrente, la Giunta ha aumentata la bassa forza del Dazio di Consumo, nominando alcuni brigadieri e vice brigadieri.

L'on. sindaco partirà a giorni per Roma, invitato dal ministro dell'interno per conferire sulla questione della condotta delle acque in Napoli.

Il 10 Maggio si armerà il R. avviso *Sirena*, il quale sarà comandato dal luogotenente di vascello signor Settembrini Raffaele. Si recherà a Costantinopoli a rilevare l'altro avviso *Vedetta*.

L'avviso *Cristoforo Colombo* parti domenica scorsa da Singapore per Batavia per imbarcare la salma del generale Bixio e trasportarla a Singapore.

Mercoledì, tempo permettendo, la corvetta *Governolo* farà le prove della macchina.

La corazzata *S. Martino* è partita il 23 da Salonicco.

TEATRI — Decisamente gli impresari si son dati l'intesa per far disperare i poveri cronisti. Stasera (tre prime rappresentazioni): *Fanorita* al S. Carlo, *Macbeth* al Fondo ed *Alessandra* del cav. Ludovico Muratori al Fiorentini.

L'*Alessandra*, che ha già ottenuto un gran successo a Torino, Firenze, Cremona, Roma, viene a far le sue prove in Napoli: interverrà alla rappresentazione di stasera l'antore.

Del Muratori si ricorda fra noi altre interessanti produzioni, le quali incontrarono il pubblico favore, ad esempio: — e citiamo a caso — *Il Compagno d'Arte*, *Il Pericolo*, *Far entrare e far uscire*, *La Catena di ferro*, *Tentazioni*, *Un viaggio per carcar moglie*, *Amore ingenuo*. La sua fama dunque è assicurata fra noi, e certamente si affermerà colla rappresentazione del suo nuovo lavoro.

Dispacci Telegrafici

Parigi, 27. — È smentito che la Porta abbia offerto un comando a Buzaine.

I giornali pubblicano la circolare della Porta del 26 corrente, dimostrando che nessun governo che cura la sua dignità poteva accettare il programma impostole. Accusa la Russia di aver fomentato le rivolte.

Pietroburgo, 27. — L'Agenzia Russa dice: la Russia tende soltanto ad uno scopo umanitario; non minaccia gli interessi materiali di nessuna potenza.

La *Gazzetta di Mosca* dice: che confida nella nomina di Reuss, ambasciatore di Germania a Costantinopoli che prova i sentimenti amichevoli della Germania verso la Russia.

AI MOROSI

Siamo ai 28 Aprile — Molti di voi stan ricevendo il giornale sin dal 1° Settembre 1876 — moltissimi dal 1.° Gennaio corrente anno. Facciamo appello alla vostra onestà: non è lecito leggere a serocce. — Chi non voleva *La Voce Pubblica* — poteva respingere il giornale, che noi spediamo sempre per preghiera di amici.

Giovedì pubblicheremo senza fallo i vostri nomi: essere segnato nella 4.° pag. di un giornale popolare per un pagamento mancato è cosa indegna, tanto più che i nomi resteranno in detta pagina per giorni trenta.

Con alcuni poi esperimentaremo altri mezzi più seri.

E basta!!!

Egregio Signore
Volete o non volete soddisfare a quest'Amministrazione il prezzo del vostro abbonamento che è di lire ?
? Dobbiamo farvi citare?

L'AMMINISTRATORE

DIRETTORE — AVV. FILIPPO LOPEZ
Gerente respons. L. Chiaiese

STABILIMENTO TIPOGRAFICO
Cortile S. Sebastiano, 51.

RICORSO IN GRAZIA

Il Municipio di Boscotrecase ha presentato a S. M. il seguente ricorso in grazia, avverso il decreto 22 febbrajo corrente, col quale il territorio Ongino, costituente parte della frazione Trecase, viene annesso a Torre Annunziata.

ALLA SACRA E REALE MAESTA

DI

VITTORIO EMANUELE II.

Re d'Italia

SIRE

Il sottoscritto Sindaco del Comune di Boscotrecase, fedelissimo suddito della M. V. umilmente sottopone all'Alta Giustizia e Magnanimità della V. M. il seguente ricorso avverso il decreto 22 febbrajo 1877 controfirmato da S. E. il Ministro dell'Interno G. Nicotera.

Col decreto in parola la frazione Ongino (con errore manifesto così denominata) viene disgregata dal Comune di Boscotrecase ed aggregata a quella di Torre Annunziata.

I dati sui quali poggia il decreto essendo erronei, viene la necessità di rettificarli, acciocchè lo illuminato criterio della M. V. possa far luogo a quella rigorosa giustizia, di che i vostri fedelissimi sudditi hanno sempre avuto le più splendide prove.

Ora il sottoscritto umilmente sottopone alla M. V. alcune ragioni di giurisprudenza ed altre di giustizia, le quali di certo troveranno eco nell'animo della M. V., sempre benignamente disposta ad accogliere i giusti reclami dei suoi sudditi amatissimi.

Ragione di merito.

L'art. 13 § 2 della legge Comunale e Provinciale si esprime così:

« Per decreto reale potrà una borgata o frazione essere segregata da un comune, ed aggregata ad altro contenutino, quando la domanda sia fatta dalla maggioranza degli elettori della borgata o frazione, e concorra il voto favorevole e tanto del comune a cui essa intende aggregarsi, quanto del Consiglio Provinciale, che sentirà previamente il parere del Consiglio del comune, a cui la frazione appartiene. »

Or bene tenendo presente questa parte dell'articolo si osserva che il territorio Ongino non è già una frazione costituita del Comune di Boscotrecase, perchè questo è suddiviso in tre borgate o frazioni, cioè:

Annunziata — **Oratorio** — **Trecase**; ma è bensì una zona piccolissima di questa ultima frazione. La qual cosa viene dimostrata dal Registro delle frazioni esistente presso il Ministro dell'Interno e dai Registri Censuari e Catastali fatti nel 1815. Ond'è che l'aggregazione di Ongino, parte della frazione Trecase, a Torre Annunziata, costituendo un cambiamento di circoscrizione, e non aggregazione di borgata o frazione a comune, oltrepassa i limiti delle facoltà concesse al Governo del Re col ripetuto articolo 13 della legge comunale ed invade la cerchia delle attribuzioni del potere legislativo.

Ragione di massima.

L'articolo stesso della cennata legge esige tre condizioni:

A — Domanda della maggioranza degli elettori della frazione o borgata che intende distaccarsi da un comune per aggregarsi ad un altro;

B — Voto favorevole del Comune a cui la frazione intende aggregarsi;

C — Parere favorevole del Consiglio del Comune a cui la frazione appartiene.

Sono tre adunque gli elementi che, nel genere, concorrer debbono a che possa aver luogo l'aggregazione o disgregazione di una frazione o borgata ad un Comune, e nella specie troviamo non esservi altro di questi tre elementi sostanziali che il vo-

to favorevole del Consiglio Comunale di Torre Annunziata, paese che ad ogni costo e con ogni speditone vuole assorbire le terre circovicine — Dov'è infatti la maggioranza degli elettori di Trecase? dove il parere favorevole del Comune di Boscotrecase?

È bensì vero che ci fu una domanda degli elettori di Ongino; ma questi innanzi tutto non avean il diritto di farla, perchè Ongino non forma la maggioranza di Trecase, e poi la domanda era viziata nella forma perchè non tutti i pochissimi sottoscritti erano elettori; ed in ultimo quegli stessi che una prima volta aveano firmata la domanda vennero appresso a disdirci non solo, ma a chiedere di rimanere con Boscotrecase.

E qui cade in acconcio una osservazione della quale la illuminata giustizia della M. V. terrà quel conto ch'essa merita.

Perchè un'aggregazione o disgregazione abbia luogo è necessario esista la cosa, che vuole aggregarsi o disgregarsi; e, nel caso presente, poichè siamo in materia di Diritto Pubblico, dovrebbe preesistere alla domanda di separazione, un'essere collettivo che intendesse compiere quell'atto.

Or secondo la legge e costituzione comunale, benchè preesista la domanda alla intera comunanza di Boscotrecase, e preesistano eziandio le partizioni o suddivisioni generali di quella associazione municipale, pure non preesistono per vita propria le singole parti di queste suddivisioni. Si vuol dire in altri termini, che esiste per vita propria la frazione Trecase, ma non quella di Ongino.

E qui torna anche opportuno di osservare che in tutti gli atti di aggregazione e di disgregazione di borgate o frazioni, effettuati dal 1865 in poi, si è sempre rispettato il voto favorevole del Comune a cui la frazione o borgata apparteneva. Ebbene Boscotrecase ha costantemente dichiarato di non potere nè voler cedere il territorio di Ongino — Potrebbe oppugnare che il Consiglio Comunale di Torre Annunziata si pronunziò favorevolmente all'aggregazione; ma specioso argomento sarebbe quello di appellarsi al giudizio di colui che è interessato ad usurpare una cosa.

Ma veniamo ora alle quistion di giustizia e di utilità sulle quali facciamo a fidanza più che sulle quistion legali; perchè la giustizia è sempre eguale a se stessa ed integra, mentre la legge soventi volte risente della umana difettibilità.

Nel caso presente l'applicazione dei principii di giustizia fondasi sulle ragioni di massima utilità, la quale deriverebbe all'uno dei due Comuni, senza che l'altro ne risentisse grave danno. Si avverano questi due estremi a proposito di due Comuni in quistione? — Stando alla opinione dei naturali di Torre Annunziata, parrebbe che Boscotrecase ed Ongino non solo non verrebbero a soffrire notevolmente dal disgregamento di quest'ultimo, ma ne avrebbero grande beneficio e compenso. Però l'artificio edilizio innalzato da costoro può rassomigliarsi alla splendida parvenza della Fata Morgana, cui lieve soffio di vento scompone e dilegua.

A dimostrare che fondamento di vero abbiano le loro argomentazioni non tornerà inutile riferire innanzi tutto il parere emesso dalla Consulta del Regno di Napoli nel 1855, prima che quel Sovrano ordinasse in un rescritto che non si fossero fatte novità a proposito dei due quartieri Ongino e Grazie, che il Comune di Torre Annunziata voleva annunciarsi. Osservarono quegli onorevoli signori della Regia Consulta che lo smembramento non era consigliato da ragioni di pubblica utilità, poichè questa deve considerarsi in ragione di tutto il corpo e non di una sola parte di esso. Or, nel caso speciale, se l'aggregazione del quartiere Ongino, profittava al Comune di Torre Annunziata, non poteva dirsi altrettanto riguardo al Comune di Boscotrecase, che doveva subire lo smembramento; stantechè col territorio di Ongino, Boscotrecase verrebbe a perdere l'unica zona di terra che lo mette in comunicazione col mare e l'unico tratto di via consolare ch'essa possiega.

In questo parere della Regia Consulta si ricomprendono mirabilmente le principali ragioni che combattono contro il desiderato aggregamento. Boscotrecase non ha grande estensione di terreni profondi ed agevolmente coltivabili: il suo territorio è compreso fra le brutte rocce vulcaniche da una parte ed il mare dall'altra; non vi alligna altra cultura che quella della vite, la quale richiede molto tempo

e fatica perchè cominci a dare i suoi frutti; senza tener conto che i proprietari delle terre di mala voglia si attaccano al suolo e vi spendono affettuose cure, a motivo del Vesuvio, che pare stia, come assassino, in agguato a rubar loro i prodotti del lavoro. Di qui il naturale istinto, oltre la economica necessità, di quegli abitanti di cercare nelle industrie e nei commerci uno sfogo alla loro attività ed il miglior mezzo per soddisfare ai propri bisogni — Ebbene, si tolga loro Ongino, ed essi verranno brutalmente strappati dal mare, unico oggetto dei loro desideri, ed unica speranza di migliore avvenire, perchè solo il mare contiene possibilità di miglioramento materiale e morale per questo povero paese.

I signori di Torre Annunziata hanno parlato sempre, come poco innanzi è detto, d'immensi vantaggi che dello aggregamento sarebbero derivati al loro Comune non solo, ma anche ad Ongino — Vediamo un po' questi vantaggi dei quali si fa gran mostra e rumore, e cerchiam di scorgere i motivi per i quali Torre Annunziata vuol farla da lupo rapace.

Si mette innanzi prima la ragione dello ingrandimento che ne seguirebbe al loro territorio. Gran cosa invero un mezzo chilometro di maggiore estensione? E poi non si abatterebbero in quello di Torre del Greco? Ecco a che minime proporzioni riducesi il vantato argomento di allargamento di territorio.

Di due altre ragioni non meno inconcludenti si fanno forti costoro: la continuità del territorio di Ongino con quello di Torre Annunziata, e l'aver quest'ultimo lustricata la via e messi i lumi a sue spese. Veramente se la prima di queste ragioni avesse alcun che di serio, Torre Annunziata potrebbe avanzarsi indefinitamente in questa via delle aggregazioni: quanto alla seconda essi han sopportate quelle spese per vantare col tempo una specie di stupido diritto di possesso; essi han sopportate quelle spese, perchè avevan fretta, secondo la loro espressione, di abbellire il paese, e non avendo di mira il vantaggio degli abitanti di Boscotrecase; i quali d'altra parte avrebbero sempre col tempo messo mano a quelle opere.

Si mostrano anche molto teneri delle comodità dei nativi di Ongino, i quali, lontani, come dicono essi dal centro amministrativo di Boscotrecase, hanno a durare grandi fatiche e disagi ogni qual volta son costretti recarvisi per ragione di matrimonio, di nascite e di morti; come se in mezzo a pochi abitanti nascite, morti e matrimoni fossero fatti che si avverano ogni giorno ed in più individui, e come se mezz'ora di via fatta comodamente potesse costituire una ragione sufficiente a perturbare la vita economica ed amministrativa di un Comune.

Alle ragioni con le quali si son combattute le parole dei naturali di Torre Annunziata aggiungasi per dimostrare le tendenze usurpatrici di quel Comune, ch'esso non era in origine che una torre innalzata ad onore dell'Annunziata, e che il movimento dei suoi scomposti desiderii è il bisogno irresistibile di dare equilibrio ed assetto alle sue dissestate finanze.

Il sottoscritto a nome di questa patriottica e fedelissima cittadinanza, si rivolge alla Maestà Vostra umilmente impetrando la sovrana Grazia, che è ad un tempo sovrana Giustizia, della sospensione del Decreto di aggregazione e del rinvio al Consiglio di Stato di tutti i documenti, acciocchè si provveda in modo conforme ai diritti di questo Comune.

SIRE!

La giustizia predilige e difende i popoli più che gli individui: è dato alla Maestà Vostra di amministrarla e dalla Sacra Vostra Real Maestà non puossi aspettar altro che eguaglianza per tutti; ond'è che questo Comune fa a fidanza col giudizio sereno e pacato del Re Galantuomo.

Dalla Casa Municipale di Boscotrecase
Il 4 aprile 1877.

Per la cittadinanza

Il Sindaco — V. D'AMBROSIO

Il Segretario
GIUSEPPE VITELLI

Tariffa d' inserzioni

Per ogni linea in 4ª pagina. . . Cent. 20
 Con unificati in 3ª 50
 classifica nella 4ª pagina 5 colonne

Gli Annonzi del Giornale La Voce Pubblica

Si ricevono nell' Ufficio del Giornale

NAPOLI — Cortile S. Sebastiano, 51 — Tip. Androsio — NAPOLI
 ed all' Agenzia di Pubblicità, Vico Baglivo Uries 60, p. p.

Condizioni ed Avvertenze

Gli Abbonati hanno diritto ad avvisi gratuiti in 4ª pagina e godono un risparmio per le inserzioni nel corpo del Giornale.

RICORDO ULTIMO

Nel numero di Giovedì 3 maggio 1877 nella 4 pagina verranno segnati indistintamente i nomi di **TUTTI COLORO**, che con condotta inqualificabile ritengono il giornale **LA VOCE PUBBLICA** senza soddisfare il prezzo di abbonamento. Abbiamo accordata quest' ultima dilazione ai morosi avendo molti già soddisfatti il tenue prezzo d' abbonamento.

L' Amministrazione

Non più Tinture COSMETICO CHIMICO PRUSSIANO

Ridona alla barba ed ai capelli il primitivo colore, non macchia la pelle e non fa bisogno di lavare i capelli.

Ogni pezzo L. 6, ed è bastevole per sei mesi.

A scanso di contraffazioni ogni Cosmetico deve portare la firma ed il timbro dei Fratelli Foschini.

Si vende alla Profumeria Foschini, via San Paolo 9, Milano. Si spedisce in tutto il regno contro Vaglia.

IL CHIAPPA-LADRI

Piccolo apparecchio che si applica istantaneamente, senza viti né altro accessorio, contro le porte o finestre. Se alcuno tenta di aprire, il campanello ne dà avviso. Questo campanello suona per la durata di cinque minuti, e si ricarica a volontà mediante una chiave adattata all'apparecchio. Più la porta viene spinta, più l'apparecchio resiste ad ogni tentativo di effrazione. Il suo piccolo volume permette di portarlo in tasca ed in viaggio.

Prezzo Lire 15

Lo stesso apparecchio distribuito in modo da applicarsi ai tiratoi delle Casse-forti o di qualunque altro mobile.

Prezzo Lire 18.

Si spedisce per ferrovia contro Vaglia postale diretto a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28, a Milano, alla Succursale dell'Emporio, via S. Margherita 15, casa Gonzaga, Roma, Corti e Bianchetti, via Frattina, 66.

Prof. GIOVANNI BOVIO

CORSO DI LEZIONI

DI SCIENZA DEL DIRITTO

Dettato nell' Università di Napoli

L' Opera si comporrà di un volume in 8.º di pagine 500 circa.

Si pubblica a dispense di pagine 48 ed al prezzo di LIRA UNA.

Si è pubblicata la quinta dispensa, la sesta in corso di stampa.

Gli associati di provincia si ricevono con il pagamento anticipato dell' intera Opera in Lire 7,00, restando a cura dell' Editore spedire loro le dispense a misura della pubblicazione.

Per l' associazione dirigersi all' editore, Luigi Jovene Strada Trinità Maggiore, 37 dai principali librai d' Italia.

SAGGIO CRITICO DEL DIRITTO PENALE

E DEL FONDAMENTO ETICO

2ª Edizione — L. 3, 00 — Editore Nicola Jovene.

LEGA INTERNAZIONALE

CONTRO LA PROSTITUZIONE LEGALE

PUBBLICAZIONI DEL COMITATO CENTRALE ITALIANO

Una Voce nel Deserto (Madama Butler)	L. 0,50
La riabilitazione delle P rostitute (id.)	» 0,20
LE LEGGI SULLA PROSTITUZIONE — Cap. I. Sono queste leggi necessarie?	» 0,30
Idem — Cap. II. Raggiungono esse lo scopo prefissosi?	» 0,50
Riflessioni di un razionalista	» 0,20
La Legge Morale e le leggi umane (Giorgina Saffi)	» 0,15
La Polizia dei costumi e la Commissione del 13 Maggio	» 0,20
Relazione al XIVº Congresso Operaio	» 0,20

vendibili
nel nostro Ufficio

C. FORTI e C.^{IA}

Napoli --- 177 Toledo --- Napoli

Fabbricanti

DI ARTICOLI DI PELLE

di ogni sorta

SPECIALITA' IN OGGETTI DA VIAGGIO

Portafogli, Portamonete, Album, Necessaires,
Valigie, Portamantelli, Cinte etc.

Si eseguiscano commissioni speciali

e montature di ricami.

Prezzi fissi e convenientissimi

GOTTA E REUMATISMI

Il metodo del dottor Laville della Facoltà di Parigi, guarisce gli accessi di Gotta, come per incantesimo, di più esso ne previene il ritorno. Questo risultato è tanto più rimarchevole perchè si ottiene con una medicazione la più semplice e d'una efficacia ed innocuità che può essere paragonata a quella del chinino nella febbre.

Vedere in proposito le testimonianze dei principi nella scienza, riassunte in un piccolo volumetto che si dà gratis dai nostri depositari. — Esigere la marca di fabbrica ed il nome di J. Vincent, farmacista della Scuola di Parigi, solo preparatore del dottor Laville e il solo da lui autorizzato.

Agenti per l'Italia A. MANZONI e C., Milano, Via Sala, 10, e vendita in dettaglio nelle primarie farmacie.

Olio puro di Fegato di Merluzzo

VERO INGLESE

Garantito per la purezza, e privo di quel disgustante puzzo che hanno quelli di commercio.

Bottiglia di 250 grammi lire 2.

Olio di fegato di Merluzzo al Joduro di ferro

Bottiglia di 250 grammi lire 3.

Deposito presso Pasquale Amirante via Roma già Toledo num 393 Napoli che ne spedisce in provincia, solo per ferrovia, con l'aumento di 50 centesimi, porto a carico del committente.

ALL' INDUSTRIA EUROPEA --- P. DE LUCA e C.

Piazza Municipio, nuovo gran palazzo. Vasti magazzini di articoli diversi, di moda e novità. Seterie, Lanerie, Foulards, velluti, ombrellini, ventagli biancheria, ec. Prezzi discreti.

A. FONSO DE MASI -- Grande Cartoleria -- Via Port'Alba 21 -- Articoli per scrittura, disegno, pitture -- Calcografie, fotografie, incisioni Gonache, Carta per musica, libri ascetici e scolastici, carte geografiche, mappa mundi, ec. -- Commissioni a domicilio -- Qualità a scelta -- Prezzi economici.